



COSA SOGNERANNO I SINGLE?

Tina Fey, comica, di madre greca e padre tedesco. Ha diretto il team di sceneggiatori di Saturday Night Live, e vinto l'Emmy Award come migliore attrice comica. Nota per l'imitazione di Sara Palin, vive a N.Y. con marito e figlia.

«Sono piccolina, porto gli occhiali e ho un'aria insicura come il mio personaggio Liz Lemon. È la versione non sposata di me stessa. Crescere come ragazza è sempre traumatizzante, specie se hai la combinazione mortale di una pelle grassa e grosse tette. Ho pensato di ingraziarmi le persone facendole ridere. Nessuno in questo Paese attraversa momenti difficili come le donne, non possiamo nemmeno diventare presidenti. Allora ci compriamo un abito da sposa, facciamo un bambino, moriamo e poi in paradiso finalmente incontreremo il nostro uomo speciale. Credo che la maggiore preoccupazione per una donna single sia di crepare in casa per soffocamento. Il mio matrimonio corre sul filo della noia, ma nel senso buono. Non provo piacere nel brivido del pericolo, non mi piace la volatilità nei rapporti. Non possiedo quella cosa che si chiama "amore per i mascalzoni". Il futuro per i single è verso il positivo. Avventure centellinate, nessun marketing sentimentale. Ciascuno sarà quello che è. Liberatorio no?». (Tratto da uno speech di Tina Fey alla Radio Npr)

«CI SPOSIAMO, FACCIAMO UN BAMBINO, MORIAMO. POI, IN PARADISO, TROVEREMO IL LUI IDEALE»



LA CINA SALVERÀ IL CAPITALISMO?

Parag Khanna, americano di origini indiane (classe 1977), esperto di geopolitica, è il direttore del settore Global Governance Initiative della New America Foundation. Nel suo ultimo libro, *The Second World* (Fazi editore), sostiene che *l'Occidente ha ormai terminato la sua parabola di centro del mondo*.

«C'è molta ironia nell'interrogativo se sarà la Cina a salvare il capitalismo. Ancora oggi, negli Stati Uniti, c'è chi è incapace di pronunciare la parola Cina senza farla precedere dall'aggettivo "rossa" o "comunista", ma gli americani dotati di un po' di lucida ironia non possono non notare che la Cina è ormai la nazione più capitalista del mondo. La Cina sta praticando uno scaltro capitalismo neomercantilista già dal 1978, orientato all'export e amplificato da una moneta perennemente svalutata. Attualmente, con quasi due trilioni di dollari di riserva in valuta, sta incoraggiando i propri consumatori a incentivare la domanda domestica, e il suo potenziale ruolo nel ricapitalizzare le autorità finanziarie, dal Fondo monetario internazionale a un nuovo Fondo monetario asiatico, le attribuirà l'aura di salvatrice. Ma potrebbe rivelarsi imprudente ignorare quanto la Cina dipenda ancora dagli investimenti esteri nel finanziamento della sua produzione manifatturiera, come pure sottostimare quanto essa potrebbe venire danneggiata da ogni nuova forma di protezionismo in Occidente. La sola conclusione certa è che il capitalismo globale dipende tanto dal denaro e dalla manodopera cinesi, e che i cambiamenti geopolitici avvengono dal basso, non dall'alto. Non ci sveglieremo domani scoprendo improvvisamente che la Cina dà ordini in Asia orientale o che l'Arabia Saudita è in disaccordo con gli Stati Uniti sull'Afghanistan, questi assetti cambiano lentamente, ma quotidianamente. E chi crede che la presidenza di Obama riporterà da sola il mondo sotto il dominio degli Stati Uniti, sbaglia. Sono molti gli Stati del Secondo mondo che puntano a costruirsi un'autonomia e a difendersi dall'America con politiche del tutto imprevedibili».

Massimiliano Panarari